



PROVINCIA DI VENEZIA

GABINETTO DEL PRESIDENTE

Congresso internazionale dell'UNESCO in occasione del trentennale della Convenzione del patrimonio mondiale

Venezia, isola di San Giorgio, giovedì 14 novembre 2002

Saluto di Luigino Busatto, presidente della Provincia di Venezia

Nel dare il benvenuto a tutti i partecipanti a questo congresso internazionale dell'UNESCO, mi compiaccio con gli organizzatori per aver voluto scegliere la città di Venezia come sede per celebrare il trentennale della Convenzione del patrimonio mondiale. Una scelta che conferma l'impegno profuso dall'UNESCO per la tutela della città lagunare, e testimoniata dalla qualificata attività culturale che l'Ufficio veneziano ha promosso in questi anni offrendoci molte occasioni di approfondimento e dibattito.

Venezia, dichiarata con la sua laguna sito del Patrimonio mondiale fin dal 1987, rappresenta il luogo ideale per valutare l'evoluzione della Convenzione, la cui importanza è ben evidenziata sin dalle prime righe: "il degrado o la sparizione di un bene del patrimonio culturale e naturale è un impoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo".

Penso che gli obiettivi che l'UNESCO si era prefissa trent'anni fa, adottato questa Convenzione, siano più che mai validi. Le sfide che avete davanti crescono in continuazione. Sviluppo incontrollato o mal-concepito, conflitti militari o civili, la crescita di un turismo di massa ed i suoi sviluppi negativi, le catastrofi naturali che colpiscono sempre più frequentemente i nostri territori sono tra i fattori che rappresentano delle costanti minacce al patrimonio del nostro pianeta. Parlarne a Venezia, città che si trova a fare i conti ogni giorno con i rischi legati alla fragilità di un territorio compromesso, diventa ancor



PROVINCIA DI VENEZIA

GABINETTO DEL PRESIDENTE

più eloquente. Noi siamo i custodi di un patrimonio unico al mondo, la laguna di Venezia. Il sistema ecologico e ambientale della laguna è molto complesso e, malgrado conservi ancora gran parte dei suoi valori storici, artistici e ambientali, è stato nel tempo compromesso da azioni che hanno provocato grave squilibrio idrogeologico e degrado ambientale. Non tutta la laguna di Venezia è stata abbandonata nel tempo. Come Provincia siamo orgogliosi di poter mostrare al mondo l'esempio di San Servolo, isola che non è mai stata abbandonata e che oggi si offre quale qualificata sede di una università aperta a tutti gli studenti del mondo. La Provincia di Venezia ha elaborato una mappatura delle aree inquinate e partecipa all'azione vasta e impegnativa del disinquinamento della laguna e della ciclopica bonifica dell'area industriale di Porto Marghera.

Il disinquinamento della laguna è essenziale e direi preliminare all'azione di salvaguardia. Lo stesso riequilibrio idrogeologico del rapporto mare-laguna attraverso le tre bocche di porto e i relativi canali, e gli interventi che possono contribuire in modo determinante all'attenuazione e abbattimento delle acque alte, dipendono molto dalla qualità delle acque. Ogni ritardo nel disinquinamento, perciò, contraddice l'azione di salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Siamo molto preoccupati che il Governo italiano abbia inserito nella legge finanziaria tutti i fondi per Venezia sotto la voce del cosiddetto "Sistema MOSE" e non per tutti i complessi interventi necessarie per la tutela e la cura di questo immenso patrimonio. La salvaguardia infatti non si può più affrontare con un unico progetto al quale venga attribuita la capacità di risolvere tutti problemi, ma con un piano di interventi che dia soluzioni compatibili e sostenibili a breve e lungo termine alla complessità di questo contesto delicato e inestimabile che siamo tutti impegnati a salvare. Io credo che la nostra generazione abbia il dovere di lasciare in eredità alle future generazioni un territorio e un ambiente possibilmente migliore di quello che noi abbiamo



PROVINCIA DI VENEZIA

GABINETTO DEL PRESIDENTE

ricevuto. Nel suo piccolo anche l'Ente che io ho il piacere di rappresentare, operando nell'ambito delle sue competenze, mira a far sì che lo sviluppo economico si coniughi con la salvaguardia e la tutela dei "piccoli tesori" culturali e naturali di cui la nostra provincia è ricca. Mi riferisco a centri storici di straordinaria bellezza, incantevoli ambienti naturali, siti architettonici di grande fascino come le ville venete che si trovano lungo il Brenta, solo per fare un esempio. Sono convinto che un amministratore pubblico abbia il dovere di tutelare questo immenso patrimonio, mettendo in atto tutte quelle collaborazioni anche con soggetti privati che consentano di reperire le necessarie risorse finanziarie.

L'impegno dell'UNESCO, sviluppatosi in questi trent'anni di attuazione della Convenzione sul patrimonio mondiale culturale e naturale, ha aperto una strada sulla quale si sono poi incamminati molti altri. L'opera svolta dalla vostra prestigiosa Organizzazione per la tutela dei tesori del pianeta è insostituibile e fondamentale. Mi piacerebbe, però, che anche ciascuno di noi potesse fare la sua piccola parte: dalle istituzioni pubbliche e private fino al singolo cittadino. Penso soprattutto ai giovani, primi destinatari del lavoro che stiamo insieme compiendo. Mi auguro che dai lavori del vostro Congresso mondiale possano emergere nuovi programmi che mirino al coinvolgimento dei giovani, cittadini del domani, nella conservazione e promozione del patrimonio mondiale.

Ed ai giovani guardiamo anche perché la mostra scuola oggi sembra dimentica, tutta proiettata nel futuro, la storia e la conoscenza del nostro patrimonio culturale. Noi invece vorremmo contribuire ad esaltarla anche per le ricadute professionali che può avere: insegnare ai nostri giovani il prestigio di attività di recupero, restauro, conservazione delle opere d'arte e della nostra cultura è un investimento che riteniamo importante per noi e i giovani stessi.

Venezia, 14 novembre 2002